

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 10

Artikel: I frateLLastri del CICR
Autor: Bührrer, Michel
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972731>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

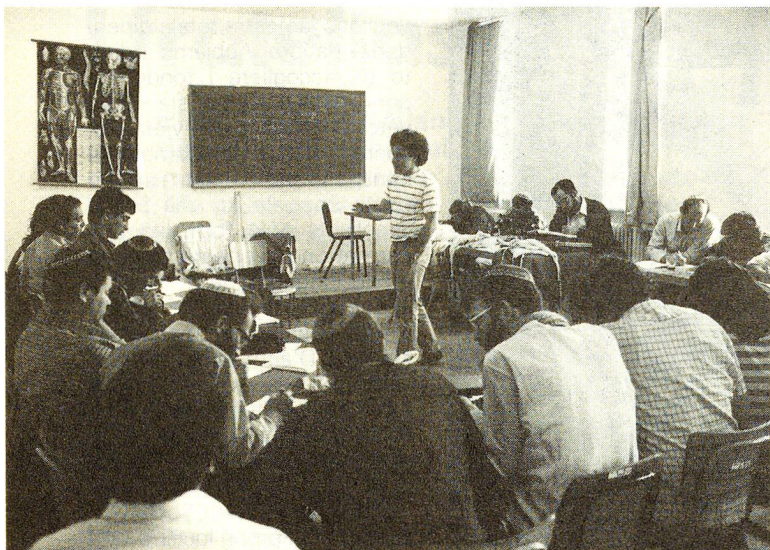
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 25.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

INTERNAZIONALE



Gerusalemme, marzo 1987. Corso dei samaritani impartito dalla Magen David Adom ai coloni dei territori occupati.

zaluna Rossa in Cisgiordania e a Gaza. «Abbiamo comunque buone relazioni con la Croce Rossa a Gaza» — precisa Haidar Abd al Shafi.

La Magen David Adom non prende in considerazione nemmeno un istante la possibilità di cambiare emblema e nome al fine di godere dei pieni diritti all'interno del CICR e della Lega delle Società della Croce Rossa. Senza dubbio per orgoglio nazionale, «ma anche perché gran parte dei credenti or-

todossi preferirebbero morire piuttosto che farsi trasportare da un'ambulanza contrassegnata da una croce», conclude Haim Vigolik. Per quanto riguarda i Palestinesi, da quarant'anni tentano di soddisfare le condizioni imposte dal CICR, di avere cioè uno Stato. □



Gaza, aprile 1987. Corsi sull'alimentazione dei neonati al centro di Terre des Hommes. A Gaza la denutrizione è un fenomeno piuttosto diffuso.

L'unitarietà dell'emblema: un problema ancora irrisolto

La conferenza costitutiva dell'ottobre 1863, con la quale venne creata l'istituzione della Croce Rossa, fece presente che una delle condizioni che avrebbero permesso di migliorare la sorte dei militari feriti in campo di battaglia sarebbe stata l'adozione di un emblema unico, che fosse noto a tutti i combattenti e che venisse rispettato nell'infuriare delle battaglie. In omaggio alla Svizzera venne adottato come simbolo l'emblema della croce rossa su fondo bianco, l'inverso dei colori federali. La conferenza diplomatica che si tenne l'anno dopo adottò lo stesso simbolo per la neutralizzazione dei servizi sanitari degli eserciti.

Tale emblema però fu ben presto oggetto di contestazione da parte dei paesi musulmani. Al tempo della guerra russo-turca del 1876, l'impero ottomano, che aveva aderito alla prima Convenzione di Ginevra senza opporre riserve, adottò, con decisione unilaterale, l'emblema della mezzaluna rossa su fondo bianco a protezione dei propri servizi sanitari, affermando che l'emblema della croce rossa «offendeva la suscettibilità dei soldati musulmani che vi vedevano una reminiscenza delle crociate».

Questa decisione diede luogo a innumerevoli discussioni durante le conferenze diplomatiche di Ginevra nel 1906, dell'Aia, nel 1899 e 1907. Fu però impossibile ristabilire l'unitarietà dell'emblema, cosa che il CICR ebbe a deplorare costantemente.

La conferenza diplomatica del 1929, incaricata di rivedere la Convenzione di Ginevra, approvò questa situazione di fatto autorizzando i paesi che già se ne servivano, la Turchia e l'Egitto, ad adottare il simbolo della mezzaluna rossa a protezione dei servizi sanitari dei loro eserciti. Essa autorizzava inoltre la Persia ad adottare il leone col sole rosso quale emblema. La conferenza rese noto che altre eccezioni non sarebbero state ammesse.

Durante le conferenze diplomatiche del 1949, convocata per una revisione di tutte le Convenzioni di Ginevra, la delega-

zione israeliana chiese che venisse riconosciuto un nuovo emblema, lo scudo di Davide rosso su fondo bianco, quale simbolo a protezione dei servizi sanitari dello stato ebraico. Dopo un prolungato dibattito, la conferenza scartò la proposta israeliana, soprattutto per timore di creare un precedente che potesse spianare la via ad altri simboli. La delegazione israeliana tornò alla carica durante la conferenza diplomatica del 1974-77, in cui furono in particolare adottati dei protocolli aggiuntivi.

Da allora, il riconoscimento del Magen David Adom come Società nazionale resta irrisolto. Il CICR ricorda infatti che, pur riconoscendo che le attività svolte dal Magen David Adom sono degne di elogio, esso non può accedere alla richiesta di riconoscimento di questa Società senza infrangere gli statuti della CR internazionale i quali, all'art. 4, precisano che le Società nazionali, in particolare in quanto ausiliarie dei servizi di Sanità degli eserciti, sono obbligate ad adottare uno degli emblemi riconosciuti dalle Convenzioni di Ginevra.

È evidente che l'attuale clima politico non si presta certo ad una serena soluzione del problema del riconoscimento dello «Scudo di Davide» e dell'unitarietà degli emblemi ad esso connesso.

L'adozione dei nuovi statuti, da parte della XXV^a Conferenza Internazionale della CR, che consacra l'adozione della Mezzaluna Rossa in tutto e per tutto, non ha insabbiato la discussione. Il CICR sostiene la necessità di un unico simbolo. Svariate soluzioni di compromesso che permettano di usare un emblema unico, pur ammettendo delle eccezioni, sono state prese in considerazione. Fra queste, menzioniamo la creazione di un nuovo emblema che porterebbe al centro la croce e in uno degli angoli il segno diverso. Possiamo esser certi che questo problema farà scorrere ancora molti fiumi d'inchiostro negli anni a venire. □